



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Le cose del mondo vanno di fretta, specialmente in tempo di crisi quando in gioco non è solo il destino di un Paese, ma anche il senso della vera politica, quella fatta di impegno razionale, disegno strategico, interesse generale, organizzazione delle azioni conseguenti. Insomma una politica che ci azzecca poco con velocità, decisionismo e semplificazione. E che non si lascia manovrare da una pseudocultura di carattere lobbistico per servire i propri interessi. Quella dei giorni nostri, invece, so-

la Federazione e, dopo un anno di pausa, la campagna ricomincerà. Tant'è. Ma quando si cerca di elaborare una riflessione oggettiva sul rapporto tra la politica, ordini e società è fondamentale affrancarsi dalle "parti" e dai loro (legittimi) interessi "di parte". Non serve interrogarsi sull'impegno politico negli ordini se questo non sa diventare dovere. Anche la politica ordinistica è fatta da intelligenze, cultura, passioni, equilibrio, studio; qualcosa di molto diverso dall'ingozzarsi di quotidianità, dall'accasare beni e idee per poi dilapidarli, dal trionfo della personalità. È qualcosa

LA POLITICA DEI COMUNICATI

miglia alla politica che Karl Kraus descrive nella commedia "Gli ultimi giorni dell'umanità". Nell'affollata anticamera del Ministro degli Interni, a Sarajevo, poche ore dopo l'assassinio che avrebbe dato il via alla prima guerra mondiale, un addetto stampa liquida così gli agitatissimi giornalisti: "Si stanno prendendo delle decisioni e redigendo un comunicato". Alla domanda quali decisioni, risponde: "Dipenderà dal comunicato".

E veniamo a noi. A fine marzo i nuovi presidenti degli ordini eleggeranno il nuovo comitato centrale della Fnovi. Anche la nostra "democrazia" vive in perenne campagna elettorale: lo scorso anno gli ordini provinciali, quest'anno

di molto diverso dalla gestione del presente, dell'ordinaria amministrazione, dal ripiegarsi sulla conservazione e sul conformismo. Anche la politica ordinistica è il compimento di un dovere permanente, capace di interpretare i problemi e le attese. Serve dare il giusto valore alle cose, serve coraggio.

Il rapporto tra il lecito e l'illecito, tra legalità e illegalità, la riflessione su cosa è moralmente lecito, l'etica della politica, vanno cercati nel fondamento morale che li ispira. C'è una grande differenza tra quelli che vivono per la politica e quelli che vivono di politica. A Kraus piacevano i primi, ai secondi riservava lo spazio del ridicolo. ■